

16 Set 2021

Ortofrutta: Fruitimprese, +13,9% l'export italiano nel primo semestre 2021

G.d.O.

Recupera in quantità e valore l'export ortofrutticolo nel primo semestre dell'anno. Il raffronto con i primi sei mesi del 2020 - nelle elaborazioni Fruitimprese su dati Istat - porta il controvalore a 2,6 miliardi di euro (+13,9%) e le quantità a 1,8 milioni di tonnellate (+10%). In contemporanea l'import cala in valore (-9,5%) e in quantità (-8,1%) e i saldi tornano tutti positivi: in valore (635 milioni di euro) e in quantità (12.735 tonnellate).

In ripresa i principali segmenti: frutta fresca +16,5% (oltre 1,1 miliardi) e frutta secca +37,3% (oltre 317 milioni).

A guidare la crescita delle esportazioni le mele per un controvalore di quasi 522 milioni (+15,45%), i kiwi (quasi 277 milioni, +18,34%), le pere (quasi 64 milioni, +46,80%). Da rilevare l'exploit delle nocciole sgusciate: +126% per 155,5 milioni. Sul fronte dell'import calano le banane (-8,24%) e l'ananas (-0,35%) mentre continua la cavalcata dell'avocado con quasi il 49% in più e un controvalore di oltre 49 milioni. E che il rimbalzo dell'export ortofrutticolo non sia un fuoco di paglia è dimostrato anche dalle elaborazioni di Fruitimprese sul confronto con il primo semestre 2019, pre pandemia e che vede un progresso del 22,6%.

«I dati confermano un commercio internazionale in buona ripresa quest'anno - commenta il presidente di Fruitimprese, Marco Salvi - con le nostre imprese molto attive e dinamiche e presenti su tutti i mercati di riferimento. Il nostro export ortofrutticolo si conferma in buono stato di salute, nonostante tutti i problemi produttivi, di mercato e ultimamente anche di logistica con l'esplosione del costo dei noli marittimi, la difficoltà a reperire container e i costi crescenti di energia e trasporti».

«Il gap col nostro principale competitor, la Spagna, si allarga sempre più - continua Salvi - a conferma di una perdita di competitività che abbiamo recentemente rappresentato al ministro Patuanelli. Abbiamo un costo del lavoro più alto dei nostri competitor cui si aggiunge una crescente difficoltà a reperire manodopera sia per le operazioni di raccolta in campagna sia nei nostri magazzini di lavorazione. La manodopera straniera trova all'estero migliori condizioni di lavoro e le imprese minori problemi burocratici. La conseguenza è che calano le rese produttive mentre i costi di raccolta e confezionamento aumentano».

Nel rapporto di Fruitimprese grande attenzione è dedicata anche ai fattori climatici e alle fitopatie che hanno largamente influenzato la produzione italiana ed europea. «I fenomeni climatici e le fitopatie - ha concluso Salvi - stanno mettendo in ginocchio interi comparti (penso alle pere con un crollo produttivo quest'anno fino all'80%) con pesanti perdite di quote di mercato in Italia e all'estero. Servono soluzioni immediate sul fronte delle assicurazioni contro le calamità e le perdite di reddito, anche se questo è un iter complesso e spesso non

soddisfacente. Piuttosto bisogna usare i contratti di filiera (per cui c'è una disponibilità di 1,2 miliardi) per finanziare impianti per proteggere le nostre produzioni con le tecniche più innovative, come le reti anti-grandine, anti-brina e anti-cimice. Confidiamo che soluzioni positive si potranno trovare già al prossimo Tavolo ortofrutticolo nazionale convocato per ottobre».